Gli avvenimenti sportivi

CALCIO - SERIE A MENTRE IL MILAN INAUGURA LA « SERIE DI FERRO » OSPITANDO IL BOLOGNA

All'Olimpico un bivio per il torneo

La Lazio è una avversaria temibile ma i viola sembrano rinfrancati ed in ripresa - Le "vicegrandi,, Sampdoria, Roma e Juventus arbitre dei destini di Torino, Palermo e Spal

Oggi vengono rieletti i dirigenti della FIGC

Approvata la riforma professionale e rinnovate le cariche di alcuni organismi calcistici oggi a Roma si riunisce il Consiglio federale della FIGC per l'elezione del presidente, dei due vice-presidenti e di 12 consiglieri. Inutile ripetere come appare del tutto scontata la riconferma di Barassi nella poltrona di presidente della Federcalcio; sull'esempio di Barassi anche l'altro grande « inamovibile » del calcio italiano il Pasquale dalle bianche calze verrà sicuramente riconfermato nella sua poltrona che pur essendo di vice presidente non è meno importante nè meno ambita. Basta pensare infatti all'amara sorte toccata all'altro membro della « trinità » del calcio, il toscano Beretti che per essere già presidente della Lega di quarta serie è stato costretto a ritirare la candidatura da vice presidente della FIGC a causa dell'incompatibilità tra le due cariche. Il posto dell'amareggiato Beretti verrà probabilmente preso dal romano Ronzio presidente dell'AIA e assai poco propenso a optare per l'una o l'altra poltrona. (Nella foto: RONZIO)

Il vento ha cambiato direzione, il vento soffia oggi in poppa alla Fiorentina ed all'Inter e contrasta invece la marcia della capolista rossonera: l'abbiamo già detto, ma occorre ripeterlo di nuovo. Perchè proprio domani comincia per il Milan una serie di ferro veramente paurosa: comincia con la visita del Bologna - corsaro - alla tana del - diavolo -, e prosegue con i viaggi del - diavolo - a Palermo e Napoli ai quali si aggiungerà il 27 febbraio la - trasferta-recupero - sul campo di Valmaura.

Da parte loro invece le inseguitrici sembrano aver ritrovato i favori della Dea Bendata: a cominciare dall'Inter che si appresta a recuperare gli squalificati Ghezzi e Giacomazzi per finire con la Fiorentina che sembra aver ritrovato il giusto ritmo e un centro avanti (il - Taccolino -) degno del cannoniere Pekos Bill.

L'incontro di mercoledì con il - Grasshoppers - è stato abbastanza eloquente a questo riguardo: e minori preoccupazioni desta quindi in Bernardini la trasferta di domani all'Olimpico. Intendiamoci bene: la Lazio resta sempre un'avversaria di tutto riguardo, e l'incontro rimane legato all'esile filo del più splendido equilibrio.

Non per niente la squadra bianco azzurra si trova al quinto posto assoluto in classifica generale, non per niente vanta una serie d'oro di ben sette partite utili consecutive, non per niente infine si presenterà nella migliore formazione. Però se la Lazio rimane un'avversaria ragguardevole, se l'incontro appare sempre apertissimo, bisogna convenire che i viola si presenteranno al pubblico romano con uno stato d'animo ben diverso da quello che avrebbero potuto mostrare una settimana fa; prima cioè della nebbia di Valmaura che ha lasciato il Milan a portata di mano e prima del confortante galoppo con il - Grashoppers -.

Nella borsa valori del torneo tornano quindi a salire le azioni dei viola: e tornano a salire anche le quotazioni dei nero azzurri. In via di definizione il - caso - Frossi, che vuoi o non vuoi aveva avuto negative ripercussioni sull'intero sodalizio, in via di ritrovare la migliore formazione, l'Inter e chiamata domani ad una trasferta abbastanza impegnativa ma non difficilissima come avrebbe potuto apparire un mese fa. Il Padova infatti è apparso in declino nelle ultime domeniche: il - catenaccio - di Rocco, anche per l'assenza del - superbattitore - libero Blason stride per la ruggine da cui è ricoperto e non appare più insormontabile come appunto era fino ad un mese fa all'incirca.

E d'altra parte bisogna sottolineare come assai difficilmente Rocco ed i suoi seguaci potranno più contare sulla complicità, magari involontaria, della classe arbitrale. Giusto ieri l'altro in due convegni svoltisi rispettivamente a Milano e Roma gli arbitri del Nord e del Centro Sud sono stati richiamati alla più rigorosa osservanza delle vecchie norme contro il gioco duro.

Della resipiscenza degli arbitri sperano di approfittare anche i petroniani che nella migliore formazione possibile tornano a San Siro nell'intento di riabilitarsi davanti al pubblico milanese e di far dimenticare il movimentato pareggio con l'Inter costellato e seguito dai ben noti incidenti.

I rossoblu non nascondono il loro ambizioso obiettivo, e Viani non nasconde il suo timore per l'esito dell'incontro: e non solo per le assenze di Bergamaschi e Cucchiaroni ma sopratutto per le caratteristiche di squadra trasferta del Bologna. Il quale viene quindi accompagnato dai più fervidi voti dei fiorentini e dei nero azzurri.

Il compito delle - vicegrandi - invece non è dei più facili: ad eccezione del Napoli che ospita la Triestina al Vomero non senza legittime speranze di incassare l'intera posta in palio, le altre sono impegnate in tre trasferte da brivido. Sampdoria, Roma e Juventus visitano infatti i campi delle - pericolanti - per eccellenza cioè i fanalini di coda granata e rosanero e la Spal penultima classificata. Non c'è bisogno quindi di sottolineare come i compiti dei blucerchiati dei giallorossi e dei bianconeri appaiono veramente disperati: sopratutto per i giallorossi ed i bianconeri che si presenteranno in formazioni rimaneggiate, i primi per l'assenza di Ghiggia (messo al bando dalla direzione della società) ed i torinesi per la forzata defezione di Hamrin, infortunatosi nell'incontro di domenica con la Lazio.

D'altra parte se i blucerchiati non sono menomati dalla sfortuna, però avranno a che fare con una squadra euforizzata dal pareggio di Bologna: e se è vero che il - catenaccio - ebbe un peso determinante per la conquista del punto in casa dei petroniani, è anche vero che domani il ritorno tra le mura amiche dovrebbe propiziare anche l'atteso risveglio del quintetto di punta granata. Il programma poi è completato dagli incontri di Marassi e Udine ove i rossoblu della Lanterna e i bianconeri friulani apparsi in netto progresso (basta ricordare i cinque punti ottenuti dal Genoa nelle tre recenti trasferte e l'ottimo comportamento dell'Udinese a Firenze) saranno impegnati rispettivamente contro l'Atalanta di Bassetto ed il Lanerossi di Sentimenti IV con molte speranze di incasellare l'intera posta in palio. Sarebbe veramente incredibile infatti se il Genoa andasse a perdere in casa parte di quel prezioso bottino conquistato in trasferta!

ROBERTO FROSI

CONFERMA DI BETTINI NELLA LAZIO

Burini infortunato domani non giocherà

Fra i giallorossi debutto di Alloni - Dubbi nei « viola » per Rosetta e Bizzarri

Completata la preparazione per gli incontri della seconda giornata di ritorno Roma e Lazio sono pronte per affrontare le avversarie di turno, rispettivamente il Palermo alla Favorita e la Fiorentina allo Stadio Olimpico. Anche le formazioni delle romane sono ormai varate. Al termine dell'allenamento svoltosi ieri mattina allo Stadio Torino e poco prima della partenza per Palermo, avvenuta alle 16,05 di ieri, Sarosi infatti ha confermato che le uniche novità nella Roma — scontata l'esclusione di Ghiggia e Marcellini — saranno rappresentate dal ritorno di Nordhal e dall'inclusione di Alloni.

Da Palermo invece si apprende che i rosanero usufruiranno del rientro del portiere titolare Angelini.

Anche l'unico dubbio di Carver, riguardante la scelta tra Burini e Bettini, è stato risolto, seppure in modo fortunoso, a causa di un infortunio di cui è rimasto vittima l'interno bianco - azzurro nell'allenamento di ieri pomeriggio. Burini ha riportato una distorsione alla caviglia per la quale dovrà stare a riposo almeno una settimana. E' quasi sicuro quindi che Carver confermerà la formazione di domenica scorsa: tanto più che Tozzi e Pinardi sembrano ristabiliti dai malanni da cui erano affetti.

La squadra viola infine è giunta ieri sera a Roma: la formazione è ancora in alto mare in quanto Bizzarri si è infortunato nel corso dell'allenamento sostenuto ieri a Firenze e Rosetta ha accusato la riacutizzazione di un vecchio gonfiore alla caviglia. Non è ancora escluso che i due atleti possano scendere in campo: però Bernardini deciderà solo poche ore prima dell'incontro dopo aver sottoposto ad un nuovo esame Bizzarri e Rosetta.

* * *

Il socio giallorosso, Osvaldo Catalano, che, come è noto, è in causa con l'A.S. Roma, ha inviato ai quattromila soci vitalizi e ai giornali romani una lettera nella quale esprime il suo parere su quelle che dovrebbero essere le premesse per l'organizzazione di « una grande Roma ». I suoi progetti riguardano il sistema di gestione, la personalità dei soci vitalizi e la buona amministrazione. Nella Roma, secondo il socio Catalano, esiste un difetto di capacità e abilità amministrative, perchè in una situazione obiettivamente attiva, ogni passività è un controsenso. Catalano, dopo aver fatto risaltare che non bisogna confondere la classifica della squadra con la situazione amministrativa della società, conclude affermando la necessità della costituzione di un Comitato coordinatore per la prossima assemblea.

TUTTI PENSANO ALLE CARICHE E NESSUNO ALLO SPORT

Nordisti e sudisti in lizza al congresso della Federnuoto

Probabile riconferma dell'ing. Percuoco - Numerosi problemi da risolvere

Per il Congresso della FIN, che s'apre oggi a Lecco, la battaglia delle deleghe è infuriata a lungo: i soliti - maestri - dell'intrallazzo sono ricorsi a tutte le armi, a tutte le astuzie per assicurarsi le deleghe di quelle società che non erano in grado di mandare al Congresso un proprio dirigente. Le riunioni si sono succedute e le promesse — le solite promesse che noti dirigenti regionali vanno facendo da tempo, senza poi mantenerle — non sono mancate. Tante sono state le riunioni, segrete e no, ma sempre anzichè parlare di nuoto o pallanuoto e tuffi, di come cioè risolvere i problemi del nostro sport, si è discusso in questi termini: - tu mi dai tante "deleghe" io ti do tanti posti direttivi -. Di attività agonistica, di programmi per il futuro niente, e ciò perchè la maggior parte dei dirigenti della FIN l'acqua la conosce solo perchè, al mattino, si lava la faccia! Mentre chi veramente conosce a fondo i problemi del nuoto e potrebbe dare una spinta al suo sviluppo, viene lasciato fuori o al massimo immesso in qualche Commissione che si riunisce una volta l'anno.

Bilancio negativo

La FIN è divisa in - sudisti - e - nordisti -: come nei film americani. I - sudisti - sono capeggiati dall'attuale presidente della FIN ing. Percuoco di Napoli; mentre i - nordisti - sono guidati dal colonnello - ribelle - ing Mari.

Nelle regioni esistono, poi, capitani e caporali, i quali, ogni anno, votano a seconda della direzione del vento.

Al congresso - straordinario - dell'anno scorso fu eletto un - Governo monocolore -: presidente e un vicepresidente - sudisti - (Percuoco e Langellotti di Roma) e due vice presidenti - nordisti - (Mari e Parodi di Milano). I tre quarti dei consiglieri poi e buona parte dei - tecnici - immessi nelle Commissioni in virtù di - deleghe fasulle - (di società che fanno il nuoto solo per scopi elettorali: come le democristiane - Libertas - ecc.) non risultarono all'altezza della situazione. E il bilancio si capisce, è risultato nel complesso fallimentare anche se alcune società hanno fatto qualcosa di buono a prezzo di grandi sacrifici.

All'inizio il C.D., alla meno peggio, andò d'accordo, poi scoppiò la - bomba - Maioni (l'allenatore della pallanuoto, uomo di Mari, fu sostituito da Percuoco con Zolyumy) e tutto andò in malora.

Ebbene, c'è da domandarsi: con il Congresso di Lecco si troverà la via giusta per il nuoto italiano? Rispondere è cosa ardua, poichè si tratta di dover prima riconciliare due fazioni (che tuttora si tirano colpi bassi), e, poi, di ricominciare da capo.

Se a Lecco non si dovesse arrivare alla unificazione delle varie correnti, esiste il rischio di una scissione, che non può essere accettata nè dagli sportivi, nè tantomeno dal CONI, e, quindi, bisognerebbe ricorrere al Commissario straordinario. Non sappiamo, a questo punto, se un Commissario straordinario potrebbe essere la soluzione migliore per una FIN in queste condizioni; ma, forse, qualcosa di buono si verificherebbe: la FIN tornerebbe di casa dove abitano tutte le Federazioni, a Roma un fatto questo di notevole importanza.

Ora come ora, gli uomini che maggiormente si sono messi in luce, in tutto questo marasma, per l'assalto alla presidenza, sono l'ing. Percuoco e l'ing Mari. Però, altre fazioni sostengono l'avv. Codecà (di Bologna) il signor Sambuelli o l'avv. Greppi.

Esaminando i candidati il migliore ci sembra ancora lo ing. Percuoco, anche se ha il grande difetto di essere un po' troppo facilone, troppo - amico - di tutti, e, quindi, di contornarsi di elementi che pensano solo alle - cariche - e non a lavorare per lo sport.

Per evitare ciò occorrerebbe che, se a Lecco, Percuoco verrà riconfermato (e le sue probabilità di vittoria oggi sono del 60 per cento), gli vengano messi accanto elementi di riconosciuta competenza non dei - falliti -.

Problemi da risolvere

Oggi, perchè il nuoto possa prendere una strada giusta, occorre, per prima cosa, risolvere questi problemi:

1) dirigenti onesti e capaci;

2) propagandare meglio il nuoto: su 117 milioni spesi in un anno di attività, alla - propaganda - sono andati soltanto un milione e mezzo per la istituzione di 7 - campi nuotatori - dei quali 5 in Calabria, uno in Sardegna e uno in Lombardia;

3) abolire i campionati di società ed indire invece riunioni nazionali e internazionali, poichè soltanto gareggiando si ottengono - tempi - di rilievo. I - societari - costano troppo e gli atleti, al massimo, gareggiano tre volte in un anno;

4) indire molti corsi per allenatori in ogni parte d'Italia, invitando per l'istruzione anche tecnici stranieri;

5) fissare un limite di età per gli atleti partecipanti alla serie - C - nella quale militano atleti troppo vecchi;

6) le Commissioni tecniche devono essere composte da persone di riconosciuta capacità e non da - venditori di fumo -.

Se questi problemi, al Congresso di Lecco, saranno risolti, il nuoto italiano avrà trovato la via per un domani migliore.

LORIS CIULLINI

SPORT FLASH

PARIGI, 8. — La FIFA ha fissato le date delle partite per le eliminatorie del campionato del mondo tra Francia, Islanda e Belgio. Eccole: Francia-Islanda il 2 giugno in Francia; Belgio-Islanda il 5 giugno in Belgio.

◆

COPENAGHEN, 8. — L'italiano Ferdinando Terruzzi e l'australiano Reg Arnold hanno vinto ieri sera a Copenaghen il campionato (non ufficiale) europeo ciclistico a coppie, coprendo nelle tre ore di gara km. 149,200. Ecco la classifica finale:

1. Terruzzi-Arnold (Italia-Australia), 36 punti; 2. De Beuckelaer-Rijckaert (Belgio), p. 23; 3. Kay Werner Nielsen-Evan Klamer

◆

BUDAPEST. — Il presidente della Federazione ungherese di calcio, Sandor Bacs, ha dichiarato di non ritenere che la partita Ungheria-Austria, in programma per il 14 aprile a Budapest, sarà rinviata a causa della decisione del governo austriaco di non fare svolgere incontri sportivi tra rappresentanti dei due paesi in Austria (quindi, la partita di Budapest dovrebbe effettuarsi).

La Federazione ungherese ha accettato l'invito giunto dal Sud-America per la nazionale d'Ungheria, che dal 21 luglio al 20 agosto del corrente anno disputerà partite contro il Brasile, l'Uruguay, la Argentina, il Cile e il Perù.

Sono inoltre previsti confronti tra le rappresentative della città di Budapest e rappresentative di città sud-americane, come Rio, ecc.

OGGI ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

Di scena gli ostacolisti nel "Piazza di Siena,,

Domani a Villa Glori il milionario Pr. Capannelle

Intensa attività ippica sugli ippodromi romani: mentre domani a Villa Glori sarà di scena il quattro volte milionario Premio Capannelle che vedrà di fronte i migliori trottatori del momento, da Capriccio a Cellini, da Checco Prà ad Assisi in una prova di grande interesse tecnico e spettacolare, oggi alle Capannelle sono di scena gli ostacolisti nel milionario Premio Piazza di Siena che vedrà ai nastri ben dieci concorrenti, molti dei quali iscritti alla Gran Corsa di Siepi di Roma che avrà luogo domenica 17.

Difficile la scelta stante la qualità ottima dei partenti: i migliori dovrebbero essere Dufy, Savannakhet, Bambola da Fante, Romantique, Courbet e Vado di Siella e Megere e tutti hanno chances di vittoria. Il che se rende la vita difficile al pronosticatore parla però chiaramente a favore dell'interesse che la prova rivestirà per gli appassionati. Proveremo ad indicare Bambola da Fante, Savannakhet, Romantique ma queste previsioni sono suscettibili di facile smentita sul campo.

La riunione avrà inizio alle 14,30 e comprenderà sette corse per le quali ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Trotolo, Almanzor; 2 corsa: Farneto, Ippogrifo, Zirco; 3. corsa: Bellagor, Salentino; 4. corsa: Primatrice, Sprea, Nogl; 5 corsa: Bambola da Fante, Savannakhet, Romantique; 6 corsa: Spadassin, Cama; 7 corsa: Siva, Agerola.

TOTIP

1. CORSA	1-1 1-2
2. CORSA	1 2
3. CORSA	1 2
4. CORSA	1-1 2-X
5. CORSA	1-1 1-2
6. CORSA	1-2-2 2-2-1

GLI « ASSOLUTI » DI SCI A CORTINA

Paride Milianti tricolore nello slalom speciale

La staffetta femminile alla « Alpi Occidentali »

CORTINA D'AMPEZZO, 8. — Nella quarta giornata dei campionati italiani assoluti di sci i due titoli in palio, lo slalom speciale maschile e la staffetta femminile 3 x 5 km. sono stati vinti rispettivamente da Paride Milianti e dalle ragazze del Comitato Alpi Occidentali forti della Astegiano, della Bellone e della Bottero.

La giornata si è iniziata con lo svolgimento della prova maschile dove la - speranza - Paride Miliante si è imposto con due discese sicure e regolari a David Davide, Otto Gluck, Dino Pampanini e Roberts Sciorpaes.

Come abbiamo detto hanno vinto le ragazze di Limone Piemonte le quali hanno marciato veramente forte confermando la loro ottima prestazione di tre giorni or sono nella 10 km., ove piazzarono quattro concorrenti nelle prime cinque classificate. Oggi sono state al comando della gara per tutta la competizione; infatti le frazioni più veloci sono la prima con la Astegiano (20'07"), la terza con la Bottero (20'14"). La seconda invece è andata alla Romanin, del comitato carnico giuliano, con 19'47", che è il miglior tempo assoluto.

Il dettaglio tecnico

SLALOM SPECIALE MASCH.: 1) Miliante Paride (G.S. Fiamme d'Oro): prima manche 66"9, 2.a manche 66"4, totale 131"3 — 2) Ghedina Guido S.C. Cortina) 68"1+63"9=132" — 3) David Davide (S.C. Gressoney) 66"7+67"5= 131"2 — 4) Gluck Otto G.S. Fiamme d'Oro) 70"2+65"1 totale 135"3 — 5) Pompanin Dino (G.S. Fiamme Gialle) 69"5 + 67"5=137".

STAFFETTA FEMM. Km. 3x5: 1) Comitato Alpi Occidentali - Squadra « A » (Astegiano-Bellone - Bottero): 20'07"+19'54"+20'14"=1.00'15" — 2) Comitato Carnico Giuliano - Squadra «A» (Mennis - Romanin - Taffra): in 22'20"+19'47"+20'33"=1.02'40" — 3) Comitato Trentino - Squadra « A » (Gaio-Caola-Platter) (e non Plattner): 23'18"+21'15"+20'58"=1.05'31"

FAVORITI GLI AZZURRI

Cominciano oggi a St. Moritz i « mondiali » di bob a 4

ST. MORITZ, 8. — L'italiano Dino De Martin e l'americano Dick Severino hanno registrato i due migliori tempi nella odierna ultima giornata delle prove per i campionati mondiali di bob a quattro che si svolgeranno oggi e domenica.

Sulla famosa pista di un miglio di St. Moritz, De Martin ha segnato il tempo di 116"+79 mentre Severino ha registrato il tempo di 116"+99.

Ecco i tempi registrati oggi: ITALIA (pilotata da Eugenio Monti) (1 21.66, 1.17 e 81. 1.18 19).

ITALIA (pilotata da Dino De Martin) (1.20 33, 1.17.38, 1.16 79).

POLONIA (1.22 46. 1.19 226 1 18 89).

GERMANIA (pilotata da Hans Roesch) (1 18 77, 1 17 98. 1 17 71).

Gli equipaggi italiani, che già hanno conquistato il titolo mondiale del bob a due con Monti e Alverà, partono quindi come i gran favoriti anche nei mondiali del bob a 4.

COLPI DI GONG

Halimi-D'Agata titolo in palio

VARESE, 8. — Il campione mondiale dei pesi gallo Mario D'Agata metterà in palio il titolo contro il francese Alphonse Halimi. L'incontro si svolgerà a Parigi sulle 15 riprese il 7 aprile prossimo. La decisione è stata presa oggi dopo un colloquio tra Cecchi e Benajin ed annunciata stasera nel corso di una conferenza stampa tenuta a Comerio. Da Lilla intanto si apprende che informato della conclusione del confronto D'Agata-Halimi per il titolo mondiale del gallo, il segretario della commissione mondiale di pugilato, Rabret, ha dichiarato: « Il comitato mondiale mantiene la decisione che aveva comunicato alla Federazione italiana, confermata ancor ieri da un telegramma: D'Agata deve incontrare prima di ogni altro avversario Raul Macias. Sono in attesa di una comunicazione ufficiale sulla mancata osservazione dei regolamenti. I miei colleghi saranno quanto prima avvisati e sarà presa una decisione in merito ».

Macias vuol battere Cardenas per k.o.

CITTA' DEL MESSICO, 8. — Raul « Raton » Macias ha dichiarato che spera di ottenere una rapida vittoria domenica su Juan Cardenas, onde dimostrare come egli sia effettivamente in migliore forma di Mario D'Agata.

De Lucia-Padovani per il titolo dei « leggeri »

VARESE, 8. — Nella riunione pugilistica del 23 febbraio a Milano che sarà organizzata in comune dalla SIS e dalla IGNIS, si svolgerà l'incontro tra De Lucia e Padovani, per il titolo italiano dei pesi leggeri, attualmente vacante. Nella stessa riunione, Mazzinghi affronterà il medio francese Ruellet e Garbelli sarà opposto a Belkhacem, oppure a Lombardet.

Il messicano Diez non è ammalato

CITTA' DEL MESSICO, 8. — I medici della commissione pugilistica messicana hanno dichiarato che il peso mosca Memo Diez — che come è noto ha rinunciato ad incontrare Perez per il titolo mondiale — appare in ottima salute; tuttavia un annuncio ufficiale potrà essere fatto solo dopo che saranno stati completati tutti gli esami.

Il dibattito al Congresso del P.S.I.

(continuazione dalla 1. pag.)

un ritorno al frontismo, ma la politica socialista nuova che il PSI elabora e propone ai lavoratori e al Paese.

Vittorio Foa

Dopo Valori, Foa ha parlato della « prospettiva politica » generale, quale egli la vede alla luce degli « elementi nuovi » della situazione, con particolare riferimento alla « dinamica del capitalismo » e ai conseguenti problemi sindacali. Egli si è riferito ai tentativi di progresso con cui il capitalismo moderno, pur non rinunciando alla ricerca del massimo profitto, cerca di garantirsi una certa stabilità e di agganciare a pratiche riformiste strati della classe operaia; all'uso capitalistico degli strumenti statali e delle nuove tecniche; alla accresciuta capacità capitalistica di organizzare uno sfruttamento razionale della classe operaia, e ad altri aspetti che modificano, a suo avviso, i termini della lotta di classe e politica. Poiché la lotta non può più essere diretta contro le carenze della borghesia, ma deve esserlo contro questi « margini dinamici » che essa si è assicurati o che possono portare a una dittatura tecnocratica, a un aggravamento degli squilibri produttivi fra regione e regione e nazione e nazione (nell'ambito del mercato comune).

Da ciò Foa fa discendere i nuovi compiti che oggi, a suo avviso, si pongono per ricostruire su nuove basi una unità di rivendicazioni e di problemi della classe operaia. Il problema meridionale diventa, ad esempio, in questo quadro, un problema di emergenza, non essendo in nessun caso accettabile che dal progresso tecnico discenda una prospettiva di maggiore miseria per le zone povere e di maggior ricchezza per le zone sviluppate. Problemi di emergenza diventano quelli che discendono, per esempio, dal mercato comune e dagli squilibri fra paesi europei di diverso livello produttivo.

Nell'ambito del capitalismo, tutti questi problemi rischiano di avere soluzioni tragiche, ciò che rende necessario un intervento attivo e dirigente della classe operaia

Il problema dell'unità sindacale è stato posto da Foa in questo quadro complesso, in modo tuttavia netto e chiaro. Egli ha detto di respingere nettamente la concezione di un sindacato socialista, polemizzando su di ciò con la UIL e con « Comunità ». Oggi esistono, secondo Foa, ottime condizioni oggettive e soggettive per lotte e successi operai a causa del dislivello inaccettabile tra le condizioni operaie e quelle dei gruppi privilegiati, del potenziale di protesta che ciò accumula, della ribellione che esiste contro la discriminazione nelle fabbriche rivolta a comprare le coscienze operaie.

Ma a queste condizioni oggettive e soggettive non corrisponde una adeguata capacità di lotta. Occorre superare questa contraddizione. A tale scopo, l'autonomia e l'indipendenza del sindacato sono essenziali. La soluzione di un sindacato socialista sarebbe la peggiore. Per l'unità sindacale si può anche sacrificare l'etichetta della CGIL, ma la CGIL è stata e rimane l'organizzazione sindacale che ha mantenuto in questi anni intatto il suo carattere antagonista di classe nei confronti del padronato, che ha garantito la assoluta autonomia dei lavoratori rispetto al padronato.

Riccardo Lombardi

Infine, ultimo oratore della mattinata, Lombardi ha ribadito alcune delle sue note posizioni, accentuandone alcune. L'oratore ha spiegato le ragioni del superamento della politica frontista che stanno, a suo avviso, nel fatto che quella politica si proponeva l'instaurazione di regimi di democrazia popolare e ha quindi svelato non solo le sue insufficienze ma l'assenza di una prospettiva accettabile. La nuova via e la nuova prospettiva democratica che oggi tutti riconoscono necessaria, non si concilia con uno schieramento che aveva, come pilastro, il PCI, un partito tuttora ancorato — come è provato, secondo Lombardi, dai giudizi sull'Ungheria — a una diversa prospettiva. Perciò Lombardi vede nel PSI la guida e la garanzia che può oggi aggruppare, attorno alla classe operaia, altre forze capaci di renderla maggioranza e di creare una democrazia moderna, ciò che presuppone anche una « critica ai vertici e una unità alla base » nei confronti del PCI e la ricerca di una « unità di classe » come punto di arrivo di una aspra lotta politica.

Di qui l'esigenza dell'unificazione socialista. Secondo Lombardi, i passati dissensi fra PSI e PSDI erano politicamente motivati, anche se forse non giustificati. Lombardi ha espresso la nuova tesi che il PSDI, aderendo alla politica centrista, ha compiuto anch'esso una scelta logica, opposta a quella del PSI. Che questa scelta, motivata dallo espansionismo sovietico e dalla presenza, in Italia, del PCI, fosse buona o cattiva, non sta a noi — ha detto Lombardi fra vivaci mormorii — giudicarlo. Secondo Lombardi, è la difesa della democrazia politica che ha portato il PSDI a difendere congiuntamente anche lo « assetto proprietario » (« Vai con Saragat e Scelba, allora! » — si è sentito dire in sala).

Comunque, oggi i problemi sono cambiati — ha proseguito Lombardi — e possiamo incontrarci, tanto più che la guerra fredda va scemando e il programma di distensione è irreversibile. Il PSI ha compiuto uno sforzo serio e creato una piattaforma su cui possiamo incontrare anche tutte le forze laiche. Ma (e qui il discorso di Lombardi appare in stretto rapporto con le voci che circolano e che fanno credere che una uscita del PSDI dal governo sia imminente) il saluto di Matteotti è stato preoccupante: l'unificazione non si può fare a freddo, ma a caldo e quindi non dopo prove reciproche e rinviando la scelta al momento opportuno, ma cominciando subito e prendendo subito posto alla opposizione. Ci deve essere un comune e immediato impegno di lotta su un programma e una piattaforma, di cui la relazione di Nenni ha posto le basi.

Quanto a un futuro ingresso al governo, perché esso abbia successo non occorrono tanti accordi verbali su un programma di riforme, ecc., quanto il crearsi, nel paese, di un'« ondata in ascesa » del movimento popolare, che garantisca il carattere incisivo della partecipazione al governo (ma, finora, è su questa base di rottura del movimento popolare che Lombardi pare voglia edificare una ondata in discesa).

Lelio Basso

Il discorso del compagno Lelio Basso è stato al centro della seduta pomeridiana, che si è aperta con una serie di interventi su problemi politici generali, in riferimento a situazioni locali, di Tainer (Trieste), Sanna (Sardegna), Mottola (Milano) e Taormina (Palermo).

Accolto da nutriti applausi, Basso ha rivendicato alle proprie passate polemiche il merito dell'accordo che oggi regna, a suo avviso, nel PSI su tre questioni fondamentali.

La prima di queste è che il PSI ha pienamente accettato il metodo democratico, con l'adesione più consapevole all'essenza della dottrina marxista, dottrina non negatrice di democrazia, ma esaltatrice della liberazione umana. In Italia, però, non basta avere una Costituzione democratica per essere o sentirsi democratici; bisogna sapere dimostrare di voler combattere perché tutti gli ostacoli di carattere politico, economico e sociale siano eliminati. Chi non si impegna su questo terreno non può certo dare lezioni di democrazia.

In Italia la democrazia va avanti non sulla base di alleanze indiscriminate e di provvedimenti isolati, ma sulla base di un mutamento profondo dell'indirizzo di governo, di una vera e propria alternativa, che diventa possibile solo se si realizza un concentramento di forze omogenee che quello stesso mutamento postulino. Una così fatta piattaforma dà un senso preciso alla intesa con i partiti democratici laici e lo dà al dialogo con i cattolici e alla unificazione socialista.

Il secondo punto su cui Basso crede che il congresso sia fondamentalmente d'accordo è quello della autonomia nei rapporti con i compagni comunisti. Crede, del resto, di avere qualche titolo ad essere su questo terreno immune da ogni sospetto, perché nel periodo della sua direzione di partito — come egli stesso ha voluto ricordare — assunse, su decisioni politiche importanti, delle responsabilità profondamente divergenti da quelle dei comunisti. Ma appunto perché gli pare di aver diritto a non essere sospettato di tiepidità nella difesa dell'autonomia del partito, vorrebbe aggiungere che anche questo secondo problema deve essere visto non in termini stretti di rottura coi comunisti, di rifiuto di collaborazione e di anticomunismo preconcetto, ma nella concretezza della vita italiana.

Sotto questo profilo — ha proseguito Basso — così come nessun patto scritto può fermare il corso della storia e impedire diverse valutazioni di situazioni concrete, nessuna dichiarazione può aggiungere ai fatti fondamentali che socialisti e comunisti italiani traggono origine e ispirazione dalla stessa realtà sociale e rappresentano, sostanzialmente, gli stessi complessi sociali, cosicché centro ogni lacerazione momentanea, contro ogni rottura dichiarata, le relazioni profonde dell'unità sono scritte, più ancora che nel ricordo delle comuni lotte passate, nella struttura del nostro Paese.

Se la battaglia per la democrazia in Italia si vince distruggendo le profonde ingiustizie sociali che avviliscono il Paese, questa battaglia per la democrazia richiede il concorso di tutti i lavoratori o almeno della grande maggioranza di essi. L'unità è una realtà, che si costruisce soltanto grazie alla comune accettazione di determinati fini e di determinati metodi. Fuori di questa concretezza si cade nel vuoto. Che cosa significa per esempio — si è domandato Basso — la pretesa, che da qualche parte viene avanzata ai socialisti, di un rifiuto di collaborazione con i comunisti? Che cosa significa questa richiesta se non la capitolazione dinanzi alla DC, permettendo con ciò ad essa di essere arbitra, più di quanto non sia oggi, della situazione italiana?

Passando a trattare il terzo punto, che è quello della unificazione socialista, l'oratore ha ritenuto che la maggioranza del partito sia oggi convinta che l'unificazione non deve essere considerata un fatto miracolistico, né una operazione di vertici, né un fatto puramente organizzativo, ma il punto d'approdo di un processo unitario, che nella azione deve confermare la concordia di intenti e la volontà dei due partiti finora aspramente contrapposti e tuttora divisi nella azione politica. Quindi nessuna « concessione » di un partito all'altro e viceversa, per poter arrivare alla unificazione, ma ricerca della giusta linea socialista, della giusta politica. Se invece l'unificazione dovesse essere un mercato e un baratto, il prezzo per arrivare ad essa sarebbe talmente alto da non poter essere pagato.

Basso ha aggiunto che, pur non volendo chiedere alla socialdemocrazia di recitare il « mea culpa » per il passato, tuttavia non crede, come ha creduto in mattinata Lombardi, che sia sufficiente un giudizio sbrigativo, che rimandi alla storia di pronunciarsi sul valore dell'esperienza centrista.

Ruggero Amaduzzi

Hanno chiuso la seduta pomeridiana i discorsi di Amaduzzi, Milillo e Rizzo. Amaduzzi ha rilevato l'esistenza di una sfiducia della classe operaia verso i partiti popolari, attribuendola a posizioni e prospettive arretrate, cui questi partiti sono rimasti ancorati.

Circa i rapporti con i comunisti, ha detto che una eventualità di rottura negli organismi di massa, nelle amministrazioni locali, ecc., potrebbe obiettivamente sorgere se i comunisti restassero ancorati a posizioni dogmatiche.

Milillo

Milillo si è occupato a fondo dei problemi del Mezzogiorno e dei problemi contadini, rivendicando i successi su questo piano ottenuti dalla politica oggi detta « frontista », ma che egli preferisce chiamare « unitaria ».

Rizzo

Rizzo, della FIAT, ha dapprima esaminato la politica del monopolio nella fabbrica, come essa è andata articolandosi e modificandosi in questi anni per organizzare lo sfruttamento operaio e alla quale ha fatto riscontro un'azione sindacale rivelatasi arretrata e insufficiente. Di qui è passato a sottolineare, anche riferendo alcune iniziative assunte nei confronti della CISL e della UIL, la necessità di un forte sindacato unitario, respingendo nettamente la posizione assunta dalla UIL per un sindacato di corrente socialista. Circa l'unificazione, egli si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con il discorso di Valori.

Ceccato

Nella seduta notturna, hanno preso la parola, fra gli altri, i compagni Ceccato di Perugia e Veronesi del C.C., i quali hanno recato al congresso una interessante esperienza di lotte unitarie. Ceccato ha detto che l'unificazione socialista deve soprattutto riaffermare, contro ogni equivoco, l'autonomia del socialismo dal capitalismo e ha citato in proposito numerosi episodi delle lotte nel Perugino, dove PSI e PSDI si sono trovati, fianco a fianco, nella opposizione alla discriminazione anticomunista.

Veronesi

Veronesi ha parlato di analoghe esperienze nelle lotte contro il padronato agrario, nelle quali i contadini comunisti e socialisti si sono trovati, al loro fianco, quelli socialdemocratici.

Guadalupi

L'on. Guadalupi, infine, si è dichiarato d'accordo con la esposizione di Nenni, precisando che l'unificazione deve estendersi, per essere veramente tale, dai vertici alla base dei due partiti.

Sebbene non ne sia stata data lettura, è stato inviato oggi al congresso un telegramma degli operai dell'ILVA di Porto Marghera così formulato: « I socialisti dell'ILVA di Porto Marghera plaudono all'intervento del compagno Tonetti », intervento che, come è noto, era stato molto netto per quanto si riferisce alla avversione degli operai socialisti a certe concessioni fatte alla socialdemocrazia e alle sollecitazioni anticomuniste di cui Nenni ha fatto così largo uso.

LEGGETE

Rinascita